

IX Premio Ciampi

Più che un Festival una vera e propria festa, in una cornice colorata, "easy", come quella di Livorno. Al Premio Ciampi faceva davvero piacere esserci e non soltanto al suo concerto finale. La lunga, ma niente affatto lenta, giornata conclusiva è iniziata nel primo pomeriggio, nei locali della "Bottega del Caffè", nel suggestivo quartiere Venezia, svolgendosi in un'atmosfera da salotto, da subito informale

Livorno, dicembre 2003

Neppure per un attimo c'è stata l'impressione di trovarsi in un ambiente elitario, nessuno snobismo intellettuale, ingrediente ormai fin troppo tipico di certe occasioni che si autodefiniscono "alternative". *Andare, camminare, lavorare*, il tema centrale dell'edizione 2003 è stato il lavoro. Un argomento difficile, concreto, finalmente una dimostrazione che il mondo della musica non è certo solo legato a "cuore, sole, amore". Conferma di ciò le illustri partecipazioni di **Franco Fabbri** (*Stalingrado*, per intenderci... quella vera però, i Banda Bassotti ne fanno una cover...) e del cantastorie "operaio", **Ivan Della Mea**. A quest'ultimo è andato uno dei tre, significativi, premi alla Carriera, accanto a quello per il mattatore **Gianco** e per il neo-ottantenne **Nicola Arigliano** (invidiabile, molti suoi coetanei avrebbero rischiato il patetico). Dov'è un omaggio a Ciampi, con le note di *Quando il vento si leva* in apertura del convegno e l'ascolto di alcune cover di suoi brani, ai quali prestarono le voci vari volti noti degli anni '60, anche diversi dal suo stile, come **Gian Costello**, **Gino Paoli** (suo un intero album di pezzi del cantautore livornese, *Tutte le carte in regola*, non dimentichiamolo) e persino la "sanremina" **Gigliola Cinquetti**. Nel corso della giornata c'è stato il giusto spazio per tante parole, ma mai per la retorica. C'era essenzialmente il piacere di dire qualcosa e di ascoltare, una sorta di col-



Gianco

foto: Paolo Cogorno

loquio complice tra ospiti e pubblico. Piero è stato ricordato senza la rischiosa e odiosa benevolenza che si ha solitamente verso i defunti; "Piero beveva proprio parecchio" - ha detto senza mezzi termini Gianco - "una volta mi ha visto per strada e mi ha chiamato urlando, ubriachissimo". Si è parlato dell'attuale situazione musicale, con la proposta, da un'idea di **Nando Dalla Chiesa**, di un Festival alternativo a Sanremo, a Mantova ("alternativo, non un controfestival", si è affrettato a sottolineare Fabbri per levare ogni ombra di polemica... tanto ci ha pensato poi Ligabue) aperto a tutti i generi musicali e a tutte le etichette. Si sono ricordati i troppo osannati anni '60 e i troppo sottovalutati anni '80, con la presentazione dei volumi: *Anni di musica: itinerari musicali in Toscana dagli anni '60* (Sonora) e *Frequenze fiorentine* (Arcana), con gli



Ligabue e Carratori

foto: Paolo Cogorno

autori **Ernesto De Pascale** e **Bruno Casini**, non due storici, ma "gente che c'era". Un pomeriggio intenso, sentito da tutti, anche da chi Piero l'ha conosciuto solo grazie a quest'occasione, come ha ammesso lo spontaneo Della Mea: "ho conosciuto Piero Ciampi solo dopo che mi è stato comunicato che mi era stato assegnato il premio alla carriera. È stata una piacevole sorpresa".

Questa dunque l'atmosfera che ha accolto, verso sera, **Luciano Ligabue** e che non è certo cambiata con il suo arrivo (alcuni si sono sporti per dare un'occhiata al rocker emiliano dagli sgabelli del bar e poi hanno continuato a sorseggiare le birre...). Il "Liga" del resto non è stato affatto una "star", ma si è dimostrato cordiale, entusiasta in modo sincero, prova ne sia il fatto che è stata proprio quella alla Bottega del Caffè la sua prima uscita ufficiale dopo la pubblicazione di *Giro d'Italia*. Lucianone ha ringraziato caldamente **Franco Carratori**, presidente della giuria del Premio, e gli organizzatori per averlo consacrato vincitore assoluto della manifestazione: "Sono venuto qui volentieri. Qui al Ciampi si parla di musica vera, non come a Sanremo, dove ormai si fa la musica per far vendere i loro prodotti alle case discografiche". E se lo dice lui...

Inutile negare che il giusto, atteso, coronamento della giornata, dopo la premiazione, sia stato il concerto al Teatro La Gran Guardia, prevedibilmente tutto esaurito. Peccato però che alcuni giovanissimi, non abbastanza curiosi, siano arrivati solo a concerto inoltrato, attirati dal Liga e si siano così persi le interessanti performances dei giovani vincitori. Ad aprire le danze, pardon i canti, l'emozionatissimo **Lorenzo Vecchiato**, premiato come autore della migliore cover di Ciampi con *Tempo tanto*. È stata poi la volta dell'artista di casa Giurato, schivo e allo stesso tempo istronico, **Flavio Giurato**, vincitore del Premio Ronzani, capace di catturare il pubblico con *L'ufficialino* e *Il tuffatore* (forse il suo pezzo più noto), brani dai testi toccanti e ritmi impreve-

dibili. A proseguire la carrellata dei "premiati", l'esibizione dei toscani **Del Sangre**, vincitori del Concorso Premio Ciampi e degni allievi dei Gang; gruppo caldo e "fedele alla linea", come afferma Luca Mirti, la voce solista, capace di "toccare" davvero l'ascolto con la bella e amara *Radio Aut*, brano che trae ispirazione dal film *I cento passi* e con la ballata *La notte che ci rubarono le stelle*. Tutto fa presagire che i Del Sangre abbiano preso una strada giusta: posseggono idee chiare, una solida gavetta alle spalle e ben tre cd autoprodotti. Il Premio per il debutto discografico è stato vinto invece dall'italo-francese **Fabio Viscogliosi**, che "vuole continuare a cantare in italiano", come lui stesso dice. Il "debuttante" ha le caratteristiche dell'artista a tutto tondo: sperimentatore, musicista e disegnatore raffinato, così come fine e gradevole è stata *Sogno di fesso*, pezzo forte del cd *Spazio*, un bel lavoro corredato anche da pezzi interamente strumentali. Toccante è stato poi il momento in cui le nuove promesse hanno fatto un passo indietro per far scendere in campo le vecchie glorie. Ed è stato proprio un omaggio alla storia della musica italiana l'esibizione dei tre Premi alla Carriera, a cominciare senz'altro da **Nicola Arigliano** e il suo affiatato Quartet. Nonno Arigliano non è stato certo applaudito perché vecchietto simpatico e audace, ma perché ha dimostrato una capacità carismatica di muoversi e tenere il palco, oltre ad avere una Madre Natura benevola dalla parte della sua voce. Giovani e meno giovani hanno accompagnato battendo le mani il ritmo delle immortali *Pinguino innamorato* e *Buonasera signorina* che, a prescindere dai vari gusti musicali, ci appartengono storicamente. Il "mitico" ha salutato la platea incantata con una bottiglia di Brunello di Montalcino stretta tra le mani, del resto un regalo più "tangibile" degli interminabili applausi, per i suoi ottanta compiuti proprio quel giorno ci voleva... La lezione di



Flavio Giurato

Foto: Paolo Cognigni

storia è proseguita sulle note emozionanti di **Ivan Della Mea**, che con *O cara moglie* ha fatto venire gli occhi lucidi a più di una persona (ma un pubblico di romantici innamorati della musica è roba da niente per lui, che ha fatto piangere Cofferati!) e **Gianco**, con la nota



Giovanni Lindo Ferretti

Vento dell'Est e *La chiamano democrazia*, versione italiana di un brano di Bruce Cockburn. Altro momento indubbiamente "forte" è stata l'esibizione del "follero del palcoscenico", il camaleontico **Giovanni Lindo Ferretti**, accompagnato da **Ambrogio Sparagna** e la sua **Bosio Big Band**, con tanto di costumi e tamburelli, oltre al fedele **Gianni Maroccolo**. L'ex probabilmente più amato da una certa categoria di Italiani (ex leader "italian punk" degli estinti CCCP; ex C.S.I., ora P.G.R. chissà ancora per quanto...) è entrato in scena saltellando, nel suo stile, e ha dato voce a un'onirica *Occidente* dimostrando un vigore che quasi temevamo si fosse un po' spento con le ultime date dei P.G.R., decisamente troppo "teatrali". Stavolta è certo che molti avrebbero voluto che si trattenesse sul palco più a lungo. È toccato a **Jono Manson** precedere **Ligabue** quando già in teatro stava cominciando un via vai di ragazzini con cellulari usati come macchine fotografiche, non certo per il simpatico americano. Manson ha svolto il suo compito dimostrando indubbe qualità vocali (ulteriore conferma di ciò la si è avuta al The Cage, locale del "dopo festival") ma peccando un po' di scarsa originalità... insomma, a scuola sarebbe stato un 7-. Infine l'atteso re **Ligabue**, accompagnato da un emozionato **Mauro Pagani**. Una notevole *Vento di febbraio* e le immancabili *Tra palco e realtà*, *Urlando contro il cielo* e la vecchia hit *Piccola stella senza cielo*, tornata alla ribalta con la nuova versione per *Giro d'Italia*. Acclamatissimo, come era prevedibile, il "Ligo" ha concesso il bis visibilmente volentieri, quando già le luci si erano accese e tante giacche indossate e ha regalato un degno, sentito, gran finale a quella che è stata una giornata di celebrazione della musica, certo non solo di commemorazione di Piero. C'è stato spazio per tutta la musica; per chi è già storia, per chi ha fatto il primo, grande passo, e per chi è da un po' sulla cresta dell'onda senza però volersi piegare troppo e vuole comunque dire certi *no*. Forse un "Grazie Piero" suonerebbe banale, ma non lo è, dal momento che è stato un pensiero unanime. E intanto già si parla della prossima edizione, la decima, con in vista una "reunion" dei vari vincitori e un nuovo teatro...

Erika Furci